

Rassegna del 09/02/2014

SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	25 «Roma 2024, possiamo giocarcela»	<i>Arcobelli Stefano</i>	1
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	25 Apertura, 3 miliardi di spettatori al mondo	...	2
SOCHI 2014	Repubblica	61 Letta, missione per i Giochi 2024 "Senza sfarzi, possiamo farcela"	e.a.	3
SOCHI 2014	Corriere dello Sport	21 Roma 2024 Letta: Pronti a provarci	<i>Evangelisti Marco</i>	4
SOCHI 2014	Stampa	41 Letta "Giochi 2024 Avanti senza follie"	<i>P.BRU.</i>	6
SOCHI 2014	Sole 24 Ore	16 Ai Giochi di Sochi lo sport cede la scena alla politica	<i>Scott Antonella</i>	7
SOCHI 2014	Secolo XIX	7 Olimpiade, un flop "a rendere	<i>Simonelli Federico</i>	8
TORINO 2006	Secolo XIX	7 Degrado e piste abbandonate: il lato oscuro del dopo 2006	<i>Castagneri Lorenza</i>	10
SPORT E MEDICINA	Gazzetta del Mezzogiorno	8 Medicina dello sport, in campo solo ritardi	<i>m.s.</i>	11

«Roma 2024, possiamo giocarcela»

Il premier Letta in visita al Villaggio: «Tokyo 2020 il nostro riferimento, Expo il banco di prova»

Le polemiche sulla sua presenza: «Esserci significa esprimere un'opinione»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO ARCOBELLI
SOCHI (Rus)

La prima medaglia olimpica azzurra, Giovanni Malagò l'ha ricevuta dal premier Enrico Letta nel Villaggio: è vera, targata Palazzo Chigi. Non da medagliere, ma a suo modo simbolica. Il presidente del Coni accompagna il presidente del Consiglio nella visita tra le palazzine degli azzurri, e sono momenti intensi anche per un capo di Governo. Tra gli auguri di compleanno a Carolina Kostner («ma solo quelli per ora...»), le battute con i pattinatori e la scoperta di quanto fosse attrezzata la sala medica di un Villaggio olimpico, il premier incrocia il pari grado giapponese Shinzo Abe. E quando parla a Casa Italia di questa sua missione a Sochi, Letta si sofferma spesso su Tokyo 2020: «Quella candidatura era vincente anche per gli aspetti emotivi legati al terremoto, la nostra per Roma 2024 è una partita giocabile, con fatti, sogni, concretezza italiana. Non con i costi che ha sostenuto la Russia per Sochi. Con Abe ci vedremo a maggio, e Tokyo 2020 sarà il nostro punto di riferimento. Così come l'Expo di Milano dovrà essere un banco di prova per la candidatura italiana. La mia presenza qui è stata molto apprezzata dal presidente del Cio, Bach. Ora tocca a noi nei prossimi 3 anni vararla ma secondo le nostre possibilità. Quando vado in giro, mi sento sempre dire che noi italiani, se siamo organizzati ed affidabili, siamo imbattibili per capacità di attrazione do-

vuta a cultura, valori, modi di fare, alimentazione e mille altre cose. Questo Governo sosterrà questa partita giocabile e globale: l'Italia deve dimostrare di saper essere sistema Paese, dovrà fare gioco di squadra, noi nel governo siamo coesi, così come nello sport l'organizzazione è fondamentale: non bastano gli one-man-show».

Messaggio Il premier aveva promesso che durante la cerimonia inaugurale avrebbe twittato alcuni pensieri, alla fine ne ha cinguettato solo uno ma assai significativo: con la foto del segretario dell'Onu, Ban Ki Moon con il quale si era confrontato sui diritti umani. «Le sue parole di condanna sono le nostre parole, la nostra bandiera esprime quei valori: il nostro è il Paese dell'unità nelle diversità. E' questo il modo per rispondere alle polemiche, esserci significa esprimere un'opinione. Tutto questo parlare sui diritti umani, vedrete, farà bene alla Russia, avrà effetti positivi dopo questi Giochi. Lo sa bene lo stesso Putin. Siamo qui con tutto ciò che ruota intorno al tricolore e alla bandiera europea. Era importante esserci».

Hockey E' davvero coinvolto dall'atmosfera olimpica, il premier, quando parla del suo sport preferito «l'hockey ghiaccio: qui l'Italia non c'è ma nel 2018 dovrà esserci». Malagò gli presenta Yelena Isinbayeva, sindaco del Villaggio. «I valori sono importanti, come i rapporti economici — dice Letta —. La relazione con la Russia è fondamentale. Dopo Trieste e questo, a fine anno ci sarà un altro vertice bilaterale. Non abbiamo intenzione di ammainare la nostra bandiera per i valori. Lo stesso vale per la Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ITALIA 5 MILIONI**Apertura, 3 miliardi di spettatori al mondo**

■ Tre miliardi di persone in tutto il mondo hanno visto la cerimonia di apertura di Sochi secondo i dati del comitato organizzatore. Sono stati 1.468.782 gli spettatori medi che hanno assistito alla cerimonia complessivamente tra i canali pay Sky Olimpiadi 1 HD e Sky Uno/+1 HD e il canale free di Cielo, con l'8,51% di share e 5.043.900 spettatori unici, con un picco di 1,8 milioni alle 18.41.



La visita

Letta, missione per i Giochi 2024 “Senza sfarzi, possiamo farcela”

**Il premier incontra il presidente Cio
“Se non fossi qui, la candidatura non decollerebbe”**

DAL NOSTRO INVIATO

SOCHI — Fischio d'inizio per una candidatura italiana 2024. «La partita si può giocare, senza sfarzi, contando sui valori dell'italianità. Nulla a che vedere con l'impegno faraonico visto a Sochi, il nostro progetto farà i conti con budget etici». Più chiari di così non si può. Prima esperienza olimpica per il premier Letta che a Casa Italia ammette un debole per l'hockey su ghiaccio (chi l'avrebbe mai detto che è un tipo da Colpo Secco?). «Ho avuto due incontri, il primo con Bach, presidente Cio, che avevo già ricevuto a Roma, e al quale ho ripetuto l'intenzione del governo italiano di accompagnare e sostenere una nostra candidatura. Il secondo con il collega Abe, premier giapponese, visto che Tokyo organizzerà l'edizione 2020, che ho invitato a maggio in Italia e con cui parlerò del tema. E a proposito della rinuncia del governo Monti al 2020, la mia impressione è che la candidatura giapponese fosse imbattibile, per motivi legati alla forza del paese, ma anche per un sentimento dopo il terribile terremoto».

Nessun incontro con Putin, ma la certezza che a Sochi era importante venire. «Qui c'è il paese tutto, e il presidente doveva esserci, lo sport per noi è una delle dimensioni più importanti. Ho

visto molto sistema Italia: ci sono una cinquantina di aziende che hanno scommesso e avranno ritorni importanti. Siamo qui con ciò che sta intorno al tricolore e alla bandiera dell'Europa. Mi sono ritrovato nelle parole di Ban Ki-Moon, segretario generale dell'Onu e del presidente Bach: i valori dell'unità e della lotta alle discriminazioni sono i nostri. Averne parlato qui significa molto e farà bene alla Russia: un'eccezionale cassa di risonanza».

Letta, accompagnato da Malagò, presidente del Coni, ha visitato gli azzurri al villaggio e ha fatto gli auguri, con una medaglia di Palazzo Chigi, a Carolina Kost-

ner che festeggiava i 27 anni e la sua terza partecipazione olimpica. «Ho visto tante belle facce di persone che hanno investito molto tempo della loro vita per essere qui. Mi piacerebbe restare tutto il periodo, ma devo tornare a Roma. Abbiamo tre anni prima che vengano assegnati i Giochi, un anno e mezzo per mettere a punto la candidatura. I tempi ci sono, sarà fondamentale l'Expo 2015. L'Italia ha alle spalle un soft power che è straordinario. Faremo cose alla nostra portata, con il giusto equilibrio legato alla qualità e all'affidabilità, rispettando la taglia del nostro paese». Infine l'ammissione: «Bach mi aveva avvertito: se non venite ai Giochi di Sochi la vostra candidatura non decolla». Arrivederci a Roma.

(e.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA 2024

Letta: Pronti a provarci

*Il premier in visita a Casa Italia
«Noi ci siamo in questa partita
Sognavo di giocare a hockey»*

«Per il 2020 Tokyo
era imbattibile
Il Governo sosterrà
anche la candidatura
di Cortina 2019»

Dall'inviato

Marco Evangelisti

SOCHI - Trentacinque minuti a piedi per raggiungere Casa Italia dopo la cerimonia d'apertura. A Giovanni Malagò, il presidente del Coni, si gonfia il ginocchio, a lui no. «Avrei voluto essere un giocatore di hockey su ghiaccio. Peccato che in questo torneo l'Italia non ci sia».

Enrico Letta in mancanza di meglio fa il capo del governo e non è detto si prendano meno botte che sul campo.

«Quando torno in Italia vado da Napolitano e gli presento un'iniziativa in grado di sbloccare la situazione politica».

OSSIGENAZIONE - Ci hanno provato in tanti ottenendo risultati simili a quelli della Torre di Pisa, che peraltro è la città natale del premier. Dell'iniziativa politica sapremo domani. Letta è venuto in

Russia alla cerimonia inaugurale dell'Olimpiade invernale e poi al Villaggio Olimpico per salutare gli atleti - Armin Zoeggeler davanti a lui ha persino parlato, Carolina Kostner si è presa un buon compleanno istituzionale - proprio in maniera di dimenticarsi la politica, Renzi, il cambio di marcia, e di lavar via le scorie quotidiane. Piuttosto impossibile per uno che fa il suo mestiere e non il giocatore di hockey. «Diciamo che sono state 24 ore di ossigenazione». Comunque non fanno male.

Anche se la politica è capace di camuffarsi e mordere comunque le caviglie. Letta ha parlato a lungo con Thomas Bach, il presidente del Cio, e con Shinzo Abe, primo ministro giapponese. Oltre naturalmente che con Vladimir Putin, al quale ha privatamente ripetuto che l'Italia è contro ogni discriminazione eccetera eccetera. Tutto giusto e tutto dovuto, ma la politica alla quale Letta ha voluto dedicarsi a Sochi è la politica sportiva. «E mi sono convinto che la partita della candidatura olimpica per il 2024 si può giocare. A differenza di quella per il 2020, in cui Tokyo era imbattibile».

In due parole ha spiegato così che cosa sia cambiato per l'Italia tra il periodo di Monti e il suo. Molte cose, si spera, ma di sicuro sono cambiate le condizioni al contorno.

«Il Giappone sarebbe stato comunque scelto perché proponeva una candidatura forte e per l'emozione suscitata dalle catastrofi che hanno colpito quel Paese. Adesso vado in giro e mi dicono: se riuscite a essere affidabili e organiz-

zati allora non vi batte nessuno. Abbiamo modo di fare, soft power, il potere di convincere senza imporre. Abbiamo cultura, storia, cucina, tutto».

L'ESPERIENZA - Ci mancano le capacità di spesa della Russia. Per fortuna.

«Due realtà non paragonabili. Niente opere faraoniche. Bisogna puntare sull'italianità. Quello che abbiamo è già tanto. Giocheremo coesi, com'è coesa la squadra di governo, com'è coesa la nostra rappresentanza a questa Olimpiade. Il governo sosterrà un'eventuale candidatura. Abbiamo un anno e mezzo per preparare la gara e un altro anno e mezzo per disputarla al meglio. L'Expo 2015 sarà un'esperienza e una pubblicità fondamentale in merito».

Astutamente, Letta evita di nominare Roma e Milano. Candidatura italiana, ecco di che cosa si parla. Silenzio su Roma e su Milano, più semplice per Letta deviare su Cortina.

«Il governo valuterà la candidatura ai Mondiali di sci del 2019, un'idea che può avere i giusti ritorni d'immagine».

E nemmeno lo avesse ascoltato, ecco che arriva un tweet del Ministro per gli Affari Regionali e lo Sport, Graziano del Rio *«Dall'Italia un grande in bocca al lupo ad atlete e atleti della nostra nazionale olimpica e paralimpica a Sochi 2014».*

Già, l'importante è che l'Italia mantenga una nicchia al centro dello sport mondiale. E i risultati aiuterebbero. Ci siamo, conclude Letta, e abbiamo detto la nostra. Altri hanno preferito star lontani per farsi notare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letta

“Giochi 2024 Avanti senza follie”

DALL'INVIATO A SOCHI

Ci avrebbe anche preso gusto Enrico Letta. Peccato che ci sia un Paese che lo aspetti per altre questioni altrimenti queste Olimpiadi se le sarebbe gustate ancora un poco. Una notte dopo la macedonia di suoni, colori e immagini servita dai russi alla cerimonia inaugurale il premier inaugura la sua seconda e ultima giornata a cinque cerchi con un giro al villaggio olimpico: incontra il collega giapponese Abe intento nella stessa missione, poi sbircia tra le palazzine degli atleti, fa gli auguri di compleanno a Carolina Kostner e respira il più possibile l'aria olimpica. «Mi sono ossigenato», dirà più tardi nell'incontro a Casa Italia dove riprende il discorso su Roma 2024 interrotto la sera prima.

«Quali garanzie ci sono che l'Italia non si ritiri anche stavolta dalla corsa? Credo che allora il governo Monti abbia fatto bene, la concorrenza giapponese era comunque troppo forte anche per una questione emotiva legata ai fatti del terremoto di Fukushima. Ma ora le cose potrebbero andare diversamente. Ho rivisto il presidente del Cio, Bach, e gli ho presentato l'intenzione del governo di accompagnare, aiutare e sostenere con tutto ciò che sarà necessario la candidatura».

Il problema, appunto, sono i mezzi. La Russia ha speso 51 miliardi di dollari per tirare su una città olimpica dal niente. Se è questo il nuovo modello finisce, giustamente, che i Giochi, tra 10 anni, li vedremo ancora in tv. Letta mette un preciso paletto: «Quello russo è un modello irripetibile ma non credo che il mondo chieda all'Italia cose faraoniche. Non faremo nulla che non sia alla nostra portata». [P.BRU]



Russia. Putin ha incontrato i leader di Ucraina e Turchia

Ai Giochi di Sochi lo sport cede la scena alla politica

sochi.ru
2014

AL VIA LE OLIMPIADI
INVERNALI

Antonella Scott

SOCHI. Dal nostro inviato

■ Chi ne avesse avuto abbastanza delle polemiche sull'opportunità di scegliere Sochi per queste Olimpiadi invernali, dato l'alto rischio terrorismo del luogo, è meglio che si rassegni. Presto se ne parlerà di nuovo, e forse anche più a ragione: l'estate prossima sarà qui il vertice del G-8, il gruppo dei Paesi più industrializzati di cui la Russia ha la presidenza di turno. L'allarme sicurezza tornerà a suonare per proteggere Barack Obama e gli altri grandi della terra, ormai il destino degli abitanti della capitale marittima di Vladimir Putin sembra vivere sotto assedio. Un po' ci sono abituati: Sochi è stata la residenza prediletta dei dirigenti sovietici e ora di Putin, che ama ricevere qui i leader che incontra. Lo ha fatto anche ieri, nel giorno di apertura dei Giochi: così che da Sochi sembrano passare tutti i grandi temi politici e sociali del momento, più che lo sport.

Forse nessun'altra Olimpiade, del resto, ha attraversato così tanti scenari sollevando nello stesso tempo dibattiti universali, dalla lotta contro le discriminazioni alla difesa dell'ambiente. La Russia di Vladimir Putin è sotto la lente del mondo, a cui il capo

del Cremlino vorrebbe invece presentarsi con un peso strategico nuovo: per il ruolo avuto nell'avvio di un negoziato per la Siria, o nel dossier iraniano. Ma in questo angolo del Mar Nero in cui Mosca ribadisce il proprio predominio, guardando alle regioni del Caucaso e alla Georgia, il fronte più caldo in questo momento è quello ucraino, sulla sponda nord: venerdì sera, proprio al termine della cerimonia inaugurale dei Giochi, Putin ha incontrato brevemente il presidente ucraino Viktor Yanukovich, ancora allo stadio Fisht.

Non è trapelato nulla sull'incontro, in un momento decisivo del braccio di ferro tra Europa e Stati Uniti, da una parte, e Russia dall'altra, i due fronti impegnati ad accusarsi reciprocamente di interferire sulla scelta di campo che l'Ucraina deve compiere. A Sochi Putin ha incontrato anche il premier turco Recep Tayyip Erdogan, con cui divide le coste del Mar Nero, i due Paesi legati dal gasdotto Blue Stream. Chissà se hanno condiviso anche qualche opinione sportiva: l'agenda dell'incontro era comunque legata ai temi energetici.

Ieri le Olimpiadi sono entrate nel vivo con la prima giornata interamente dedicata alle gare, ma la politica non è uscita di scena. Lo dimostra la visita di Enrico Letta, che incontrando i giornalisti a Casa Italia ha ripetuto la ragione principale per cui ha scelto di venire, la necessità di ribadire con la propria presenza - e con il tweet di una fotografia accanto al segreta-

rio generale dell'Onu Ban Ki-moon - i valori rappresentati dal tricolore e dalla bandiera europea, ed espressi nelle parole di Ban e in quelle di Thomas Bach, presidente del Comitato olimpico internazionale: «L'unità nelle diversità e la lotta contro tutte le discriminazioni». Anche se il presidente del Consiglio non ha avuto a Sochi la possibilità di uno scambio prolungato con Putin, è convinto che il movimento olimpico possa fare da cassa di risonanza alle opinioni espresse, e «tutto questo farà molto bene alla Russia». Che giocherà un ruolo anche al prossimo G-8, appunto, è sicuro Letta, ricordando come proprio al G-20 di Pietroburgo dell'estate scorsa Putin e Obama avevano messo le basi di un tentativo di superamento del conflitto siriano: «La Russia - ha detto il presidente del Consiglio - può giocare ruoli positivi».

E intanto all'Italia queste Olimpiadi sono servite anche per raccogliere appoggi alla candidatura ai Giochi del 2024, con la diplomazia all'ombra delle gare che ha visto Letta incontrare il presidente cinese Xi Jinping, che ha formalizzato la richiesta di una visita in Cina in aprile, e con il premier giapponese Shinzo Abe, incontrato ieri al Villaggio olimpico e atteso in Italia a fine maggio. Probabilmente, conclude Letta, si svolgerà proprio da queste parti il vertice bilaterale di fine anno con Mosca. Olimpica o no, Sochi è crocevia dei rapporti Italia-Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IPOTESI DI UNA CANDIDATURA ITALIANA PER 2024 RILANCIÀ LA DOMANDA: CONVIENE ORGANIZZARE UN GRANDE EVENTO?

Olimpiade, un flop "a rendere"

L'organizzazione è spesso in perdita. Ma "l'effetto felicità" può attirare soldi per anni

IL CASO

FEDERICO SIMONELLI

«UNA PARTITA giocabile». Lo è per Enrico Letta la candidatura dell'Italia alle Olimpiadi del 2024. Il presidente del Consiglio lo ha detto a Sochi, dopo aver presenziato alla cerimonia di apertura dei Giochi invernali.

Si riapre così una questione che sembrava chiusa con la rinuncia di Monti a Roma 2020, in favore di Tokyo. E torna d'attualità la stessa domanda: ma i Giochi Olimpici, e più in generale i grandi eventi sportivi, sono convenienti da un punto di vista economico? Se analizziamo i casi del passato saremmo portati a dire di no. Tuttavia, secondo alcuni osservatori, esiste un effetto felicità, un "happiness effect", psicologico (e quindi difficilmente misurabile) che, in concomitanza con la manifestazione, invoglierebbe i cittadini a spendere ed acquistare di più, coinvolgendo il Paese organizzatore anche a livello di ritorno di immagine. I due casi più disastrosi, negli ultimi 30 anni, sono forse quelli di Montreal 1976 e di Atene 2004. La città canadese fu lasciata dai giochi della ventiduesima Olimpiade praticamente sull'orlo della bancarotta: il debito, pari a 1 miliardo e mezzo di dollari, è stato ripagato solo nel 2006. E una grossa parte è stata finanziata tramite un'aumento delle accise sul tabacco. Tanti dei problemi furono associati allo stadio, la Grande O (a Montreal conosciuto come the Big Owe, il grande debito, piuttosto che come the Big O) e ai suoi tanti problemi a livello ingegneristico.

La sbornia olimpica di Atene nel 2004, secondo alcuni ha addirittura contribuito a far piombare il Paese nelle paurosa recessione che lo sta za-

vorrando ancora oggi: dieci miliardi di euro, il doppio del previsto, solo per i costi organizzativi e infrastrutturali, senza contare la sicurezza, e un deficit pubblico balzato, quell'anno, al 7,5% del Pil. Le Olimpiadi, tornate in patria dopo 108 anni, per la seconda volta nell'era moderna, invece che contribuire al turismo lo depressero: gli arrivi nel 2004 in Grecia diminuirono del 10%. Un esempio di quello che gli esperti chiamano "effetto spiazzamento", ovvero la tendenza dei turisti a preferire altri luoghi per il timore di incappare nella confusione creata dall'evento sportivo.

Un effetto sperimentato anche a Sidney quattro anni prima: allora il danno economico, secondo gli analisti, fu di 2,1 miliardi. Secondo Simon Kuper del Financial Times, uno dei maggiori esperti di temi economici legati agli eventi sportivi, l'esplosione dei costi delle grandi manifestazioni degli ultimi trent'anni è stata dovuta sostanzialmente alla globalizzazione e alla sovraesposizione mediatica. Nel 1984 Los Angeles ottenne le Olimpiadi dopo essere stata l'unica candidata e le finanzia quasi totalmente con soldi privati, così come successe ad Atlanta nel 1996; e prima del 1990 i Mondiali di calcio si giocavano spesso in stadi vecchi restaurati per l'occasione. Da una ventina d'anni a questa parte invece si è cominciato a costruire tutto da zero, con il risultato che i Giochi di Sochi sono i più costosi di sempre: almeno 50 miliardi di euro, di cui 8 solo per costruire 48 km di strada e ferrovia, 160 milioni al chilometro. E che per i mondiali di calcio in Brasile di quest'estate si spenderanno almeno tre miliardi di euro: non una grossa cifra rispetto al budget statale di un anno, ma grande se paragonata all'utilità delle infrastrutture che vengono poi lasciate sul territorio.

Secondo Stefan Szymanski, economista della University of Michigan,

che su questo tema, insieme a Kuper, ha scritto un libro, le strutture che un Paese costruisce per via di un grande evento sportivo, raramente si dimostrano molto utili quando l'evento termina e rischiano di trasformarsi in cattedrali nel deserto. Quello greco è un caso esemplare: gli impianti olimpici di Atene, complice la crisi, sono in gran parte abbandonati, così come grande parte di quelli sudafricani. Lo stadio olimpico di Londra, al contrario, un ospite lo ha trovato, la squadra di calcio del West Ham, ma buona parte dei costi sono stati sostenuti dallo Stato. Per le Olimpiadi del 2012 si sono spesi 12 miliardi di euro, una cifra triplicata rispetto alle stime iniziali e che lo Stato ha dovuto sobbarcarsi quasi totalmente, per via della crisi dei privati. Tuttavia, secondo le previsioni di Oxford Economics, più ottimistiche di quelle del Governo britannico, nel periodo 2005-2021, l'impatto economico dell'evento sarebbe calcolabile in 21 miliardi di euro. Ma, appunto, molti ritengono che si tratti di previsioni più che ottimistiche. Quello che invece sarebbe riscontrato, secondo uno studio del Cepr del 2009, che esamina le Olimpiadi del passato, è che i Paesi ospitanti sperimentano un aumento delle esportazioni e del commercio consistente, pari al 30%. Un effetto indiretto, e spalmato nell'arco di anni, dovuto al fatto che generalmente la disponibilità a ospitare i Giochi coincide con una fase di apertura dei mercati e con la firma di trattati commerciali. E per Roma 2024 che cosa si prevede? Una stima non c'è ancora, ma c'è lo studio di fattibilità, poi abbandonato, commissionato per Roma 2020: allora si calcolavano 9,7 miliardi di spese, di cui 4,8 pubblici e un effetto propulsivo sul Pil pari all'1,4%. Monti allora decise che era il caso di lasciare perdere, dopo che erano già stati spesi 3 milioni per le prime campagne di immagine. Chissà se Letta durerà abbastanza da prendere anche lui la sua decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I costi dell'Olimpiade				
Montreal 1976	Sydney 2000	Atene 2004	Londra 2012	Sochi 2014
1,3 miliardi di euro	4,48 miliardi di euro	10 miliardi di euro	25 miliardi di euro	oltre 50 miliardi di euro
(2 mld di dollari canadesi)	(6,6 mld di dollari australiani)	Senza calcolare la sicurezza	L'impatto positivo sull'economia fino al 2017	il 30% dei biglietti è invenduto
Disastro totale: i debiti vengono ripagati in pieno solo nel 2008	Nella regione gli alberghi hanno registrato un calo delle presenze del 6,3%	Nel 2004 lo Stato greco ebbe un deficit del 7,5% sul Pil		

A TORINO

Degrado e piste abbandonate: il lato oscuro del dopo 2006

LORENZA CASTAGNERI

È UN'EREDITÀ sfaccettata quella che le Olimpiadi invernali del 2006 hanno lasciato a Torino e alle sue montagne. Piena di luci e ombre. Aver ospitato la manifestazione sportiva più attesa dagli appassionati e più ambita dagli atleti è visto da tutti come una sorta di spartiacque nella storia del capoluogo piemontese.

Prima del 2006, Torino era la città della Fiat, dell'automobile, della fabbrica. Grigia e fredda. Al massimo, la patria del Grande Torino e poi della Juventus. Con i Giochi, si è trasformata in una città di arte e cultura. Lo testimoniano le presenze turistiche, passate dai due milioni e duecentomila del 2002 ai cinque milioni e mezzo nel 2012. La Via Lattea è diventato uno dei comprensori sciistici più noti d'Europa. Senza dimenticare le infrastrutture realizzate appositamente per i Giochi. Una su tutte, la metropolitana di Torino. E fin qui, si potrebbe parlare del "bello" delle Olimpiadi.

Il brutto o, se non altro, la parte più controversa, riguarda quello che è stato degli impianti delle diverse discipline una volta spenta la fiaccola. Il caso della pista di bob di Cesana-Pariol è quello più famoso. L'impianto che vide la quarta medaglia a cinque cerchi di Armin Zöggler, costruito appositamente per l'evento, con una spesa di 105 milioni di euro di fondi pubblici, è chiuso da tre anni.

Troppo alti i costi di gestione e troppo pericolose quelle 50 ton-

nellate di ammoniaca presenti nella struttura per la creazione e il mantenimento dello strato di ghiaccio. Alla fine le cisterne dell'impianto di refrigerazione sono state svuotate. Intanto, però, il Coni ha riconosciuto la pista un'infrastruttura strategica, la più tecnologicamente avanzata in Europa. La Fondazione XX Marzo, nata subito dopo le Olimpiadi, di cui fanno parte Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino e Coni, e che si occupa, attraverso la società Parcolimpico di alcuni degli ex siti olimpici, sta cercando di individuare un nuovo sistema di refrigerazione. Stimano che la struttura possa riaprire per novembre 2015, ma per molti l'impianto è destinato a chiudere per sempre.

L'altro grande problema è rappresentato dai trampolini per il salto con gli sci di Pragelato. Costati 34 milioni, giacciono abbandonati per costi di gestione troppo elevati. La Fondazione ha in programma di avviare lavori per realizzare un sistema a energie rinnovabili che aiuti a ridurli drasticamente.

Altro tema che ha fatto discutere è quello delle ex arcate dei mercati generali di Torino, usate nel 2006 come media center. Una "terra di nessuno", degradata e sotto utilizzata. A pochi metri da lì c'è il Villaggio olimpico. Le palazzine sono diventate perlopiù case popolari. Alcune ospitano uffici. Quelle vuote, dieci mesi fa, sono state occupate abusivamente dai rifugiati dell'emergenza Nord Africa. La vista è desolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO L'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO REGIONALE CHE SCONFESSAVA LA GIUNTA SULLA NOMINA DELLA COMMISSIONE TECNICA

Medicina dello sport, in campo solo ritardi

«Entro il 20 febbraio il regolamento per le visite»: ma nella bozza norme stringenti

● **BARI.** Il regolamento attuativo doveva essere approvato entro novembre. E invece del testo, è arrivata la nomina di una commissione di esperti. E così le visite mediche di idoneità allo sport agonistico hanno rischiato di causare un incidente diplomatico tra giunta e Consiglio regionale: a fine gennaio era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno bipartisan (firmato da Antonio Maniglio e Nino Marmo) che sconfessava l'esecutivo, chiedendo di presentare il regolamento entro il 20 febbraio annullare la nomina della commissione tecnica.

Un segnale pesante. Fatto sta che nel frattempo è stata predisposta una bozza di regolamento. E, da una prima lettura, il testo sembrerebbe dar ragione a quanto sostenuto nell'ordine del giorno: «La nomina della commissione appare un marchingegno burocratico per depotenziare il profilo innovativo della legge, per ritardare l'entrata in vigore della stessa e favorire il persistere di situazioni di privilegio e che le conseguenze delle scelte della giunta regionale mirano a svilire, rendere marginale e ininfluyente, la funzione legislativa del consiglio regionale».

Per effetto di un regolamento, in Puglia il rilascio dei certificati per lo sport agonistico è al momento appannaggio esclusivo delle strutture pubbliche e della Fmsi, la federazione del Coni che opera come un privato accreditato: in totale 30 ambulatori che si dividono una platea molto ampia e un business piuttosto interessante. La legge regionale 18 (promossa da Fabiano Amati e Nino Marmo) ha inteso sanare questa situazione consentendo il rilascio dei certificati anche agli specialisti privati. Il regolamento deve, appunto, dare applicazione a questo principio. Ma la bozza appare ancora piuttosto limitativa: il rilascio dei certificati sarà consentito solo ai privati autorizzati in possesso dei requisiti per l'accREDITAMENTO, e - soprattutto - l'iscrizione all'albo avverrà soltanto a seguito di una istruttoria da parte dell'assessorato. Il rischio, insomma, è che il sistema attuale resti in vigore anche per il prossimo anno, con i relativi disagi: da ottobre a gennaio prenotare una visita per l'idoneità agonistica comporta attese molto lunghe, ed in tanti si iscrivono ai campionati senza certificato. Sarebbe vietato, ma nessuno controlla. *[m.s.]*

